



RASSEGNA STAMPA
CONFINDUSTRIA FOGGIA
24 luglio 2026

COMMERCIO

TESSUTO PRODUTTIVO LOCALE

DATI INCORAGGIANTI
Le società di capitali oltre il 30%
Ditte individuali in aumento (+848)
Bilancio artigianato ancora positivo

Imprese in crescita la Puglia accelera

Saldo positivo di 2.240 aziende: Bari e Lecce trainano

● La Puglia continua a mostrare vitalità imprenditoriale. Nel secondo trimestre del 2026, tra aprile e giugno, il Registro delle imprese delle Camere di commercio pugliesi ha registrato 5.112 nuove attività e 2.872 cessazioni, per un saldo positivo di 2.240 imprese.

Il tasso di crescita regionale, pari allo 0,60%, supera la media nazionale dello 0,56%, confermando una dinamica che resta favorevole, seppur leggermente più contenuta rispetto allo stesso periodo del 2025 (0,67%). Al 30 giugno, le imprese attive in Puglia sono 373.826.

A commentare il quadro è la presidente di Unioncamere Puglia, Luciana Di Bisceglie, che sottolinea come «il saldo positivo confermi la ca-

pacità del territorio di generare nuove iniziative economiche».

La crescita superiore alla media nazionale, aggiunge, «è un segnale incoraggiante, da leggere però insieme alle difficoltà che continuano a interessare alcune componenti del tessuto produttivo». Di Bisceglie evidenzia inoltre il ruolo decisivo delle società di capitali, la componente più dinamica del trimestre: «Il loro consolidamento indica un'evoluzione verso imprese più strutturate. Occorre accompagnare questa trasformazione, sostenendo al tempo stesso le attività di minori dimensioni e l'artigianato, fondamentali per l'economia e l'occupazione della Puglia».

Le società di capitali rappresentano infatti il motore della crescita regio-

nale. Nel trimestre si contano 1.804 nuove iscrizioni e 457 cessazioni, per un saldo di +1.347 unità e un tasso di crescita dell'1,20%, superiore all'1% nazionale. In totale, in Puglia se ne contano 113.335, oltre il 30% del tessuto imprenditoriale regionale, e da sole generano più del 60% del saldo complessivo.

Positivo anche l'andamento delle ditte individuali, che restano la componente più numerosa: 3.041 iscrizioni, 2.193 cessazioni, saldo di +848 imprese e tasso dello 0,39%. Le società di persone, 27.886 in totale, chiudono con un saldo di +27 unità (0,10%), in controtendenza rispetto al dato nazionale, che segna una flessione. Le altre forme societarie crescono di 18 unità.



IMPRESE IN CRESCITA
La presidente di Unioncamere Puglia Luciana Di Bisceglie

La crescita riguarda tutte le province. Bari guida la classifica con 929 imprese in più (1.925 iscrizioni e 996 cessazioni), pari a un tasso dello 0,68%. Lecce segue con +513 imprese e il tasso relativo più alto della regione (0,69%). A Foggia il saldo è di +347 (0,50%), Taranto guadagna 241 attività (0,47%) e Brindisi 210 (0,53%). In ogni territorio, le società di capitali risultano decisive: +547 a Bari, +251 a Lecce, +204 a Foggia, +204 a Taranto, +141 a Brindisi.

Rimane positivo anche il bilancio dell'artigianato, con 918 iscrizioni e 709 cessazioni, per un saldo di +209 attività. Le imprese artigiane registrate sono 65.478, con un tasso di crescita dello 0,32%, inferiore alla media nazionale (0,43%) e al dato pu-

gliese del 2025 (0,54%). Bari contribuisce con +88 imprese, seguita da Lecce (+73), Brindisi (+35), Taranto (+7) e Foggia (+6).

Il quadro nazionale conferma la tendenza: nel trimestre l'Italia registra un saldo positivo di 32.709 imprese, con un tasso di crescita dello 0,56%. A trainare sono servizi e costruzioni, mentre l'agricoltura e la manifattura mostrano maggiore debolezza. Le società di capitali restano la componente più dinamica, con +19.861 unità. Un contesto che rafforza il ruolo della Puglia, capace di mantenere un passo competitivo e una struttura imprenditoriale in evoluzione, nonostante le fragilità che ancora attraversano parte del sistema produttivo regionale.

[red.pp]

Gasolio oltre 2,2 euro al litro Sale il petrolio Borse giù

● L'impennata del prezzo del petrolio, innescata dall'escalation della guerra in Iran, ha fatto scendere azioni e obbligazioni, con Wall Street scossa anche da rinnovati timori su una «bolla» dell'intelligenza artificiale.

Il presidente Donald Trump ha dichiarato che riterrà l'Iran responsabile di qualsiasi ulteriore attacco da parte degli Houthis contro le navi nel Mar Rosso, ampliando potenzialmente il coinvolgimento di Washington in una guerra in Medio Oriente. Il Brent ha superato i 100 dollari al barile, alimentando i timori di inflazione e spingendo i rendimenti dei titoli del Tesoro ai massimi livelli dell'anno. In Italia levata di scudi dei consumatori contro il prezzo del gasolio alla pompa che sfonda la soglia psicologica dei 2,2 euro al litro in autostrada, con un rialzo rispetto a quando è scaduto il taglio delle accise, di 25,9 centesimi.

In Europa la Bce, che ha tenuto i tassi fermi in attesa di dati per valutare se le pressioni sui prezzi scatenate dalla guerra in Iran richiedano un ulteriore inasprimento, non ha dissipato l'incertezza e le Borse hanno proseguito nella loro discesa, sotto l'effetto trimestrali che ha pesato sui titoli tecnologici e beni di consumo e di lusso.

A livello globale poi il timore è che l'inflazione possa riaccelerare arrivando a indurre la Fed ad aumentare i tassi. Lo S&P 500 perdeva oltre l'1% intorno a metà seduta. L'indice Stoxx Europe 600 ha chiuso in ribasso dell'1,2%, Londra ha contenuto il calo allo 0,7%, Francoforte ha perso l'1,56%, Madrid l'1,55% e Parigi l'1,67% ma la peggiore è stata Milano con un ribasso del 2,8 per cento.

[ansa]

Bce, stop tassi ma possibili rialzi a settembre Lo choc da energia deve ancora arrivare

● La Bce mette in pausa i tassi ma segnala che l'impatto sull'inflazione della crisi di Hormuze e i suoi segnali allarmanti «devono ancora manifestarsi appieno» confermando così la possibilità di nuovi rialzi già a settembre. Il board dell'istituto centrale ha votato compatto per lasciare i tassi stabili al 2,25% dopo l'aumento di giugno ma, ha ammesso la presidente Bce Christine Lagarde in conferenza stampa, «alcuni governatori si sono chiesti» se fosse necessario già un aumento.

Il mese scorso la tregua siglata fra Usa e Iran e il crollo delle quotazioni del greggio, aveva riaperto il dibattito fra «falchi» e «colombe» all'interno del board sul rischio di un nuovo errore come quelli visti nel 2008 e 2011 di una

stretta monetaria su un'economia debole e sulla necessità invece di restare prudenti di fronte a un'inflazione che persiste.

Dopo l'estate, lo staff dell'istituto centrale presenterà al board degli scenari su petrolio e gas che saranno così alla base della decisione «basata sui dati». Le previsioni Bce parlano di un'inflazione del 3% quest'anno con un calo del 2,3% il prossimo e al 2% al 2028, ma la crescita di quella «core», escluso cibo ed energia, è comunque vista sopra l'obiettivo del 2% nel 2028.

Di certo le ultimissime notizie dall'area del Medio Oriente non sono incoraggianti spingendo il prezzo del Brent sopra i 100 dollari. Anche sul fronte dei rendimenti dei titoli di

Stato si è vista una crescita, con quello del Btp italiano che hanno superato la soglia del 4% mentre il Bund ha toccato il 3,19%. Anche con un ritorno immediato alla normalità ci vorrebbe del tempo per ripristinare la situazione pre conflitto sotto il profilo delle forniture di petrolio, gas e materie prime e degli scambi commerciali. «I rischi per l'inflazione» sono così orientati al rialzo e oltre al caro bolletta ci si mettono anche «gli eventi meteo estremi e la crisi climatica» che potrebbero far salire i prezzi degli alimentari. La dinamica inflattiva poi rischia di «pesare sui salari reali». L'inflazione persistente si inserisce in uno scenario dove oltretutto «le prospettive di crescita a breve termine sono modeste»



BCE La sede di Francoforte

ECONOMIA

LE FABBRICHE DEL CAPOLUOGO

LA PREOCCUPAZIONE

Per il passaggio della Fpt ex Iveco agli indiani della Tata. Chiesta anche una migliore infrastrutturazione dell'area industriale

«Da Leonardo a Fpt l'occupazione va difesa»

Il segretario nazionale della Uilm, Sperti, oggi a Foggia

● Oggi a Foggia all'auditorium della Camera di commercio (ore 9) si svolgerà il consiglio generale della Uil territoriale alla presenza del segretario nazionale Sperti. Proprio al segretario nazionale abbiamo chiesto quale fotografia emerge oggi dello stabilimento Leonardo di Foggia?

«Il sito di Foggia è una delle eccellenze industriali e tecnologiche del Mezzogiorno. Con oltre 800 lavoratori, competenze importanti nei materiali compositi e attività su programmi civili e militari come Eurofighter, F-35, Boeing 787 e ATR, attraversa una fase positiva per quanto riguarda il piano dei carichi di lavoro. Ma proprio perché Leonardo sta crescendo, bisogna trasformare gli ordini in investimenti, assunzioni, stabilizzazioni e valorizzazione delle professionalità. Accelerare la capacità produttiva, come ha indicato l'amministratore delegato Mariani, non può significare aumentare i ritmi o rendere strutturali gli straordinari: servono impianti, organizzazione, formazione e una filiera capace di sostenere i volumi».

Come valuta l'ipotesi di una joint venture per Aerostrutture?

«La Uilm non è contraria alle alleanze industriali, se portano nuovi mercati, tecnologie e investimenti ma tutto deve passare per il confronto sindacale. La Divisione Aerostrutture deve restare nella One Company, con responsabilità e governance diretta di Leonardo. Devono essere garantiti tutti i siti, l'ingegneria, le attività produttive e l'occupazione».

A Foggia c'è poi il tema FPT Industrial e della cessione delle attività commerciali di Iveco Group a Tata Motors.

Quali sono le preoccupazioni?

«FPT è il cuore storico della metalmeccanica foggiana, con circa 1.500 dipendenti diretti e un indotto importante. Lo stabilimento lavora bene ed è molto efficiente, si è riconvertito sui motori F5 e F28 per l'agricolo e il movimento terra. Oggi, però, registra una contrazione dei volumi, fermate produttive e cassa integrazione, mentre i lavoratori somministrati sono i primi a pagare l'incertezza. L'operazione con Tata Motors deve essere accompagnata da garanzie industriali solide e durature: mantenimento del sito e dell'occupazione, investimenti e assegnazio-

ne a Foggia delle nuove motorizzazioni multi-energy, dall'ibrido al biometano, fino all'idrogeno e all'elettrificazione. Non accetteremo che una fabbrica efficiente venga indebolita per scelte assunte altrove».

Qual è la condizione dell'industria metalmeccanica della Capitanata?

«Parliamo di circa 10mila lavoratori in comparti strategici come aerospazio, automotive e componentistica avanzata. Il calo del 53% delle ore di cig nel nostro settore nel primo trimestre è un segnale positivo, ma non cancella le difficoltà. Accanto a Leonardo e FPT esistono aziende e competenze che potrebbero formare un vero distretto tecnologico della Capitanata. Manca però una politica industriale territoriale su infrastrutture, formazione e ricerca. Foggia non deve limitarsi a difendere ciò che ha: deve usare le sue eccellenze per attrarre nuove attività, creare occupazione stabile e trattenere i giovani. La Uilm è pronta a fare la propria parte, ma servono scelte coordinate di imprese, istituzioni e Governo».



Il segretario nazionale Sperti

EMERGENZA CASA: APPELLO A DECARO

Edilizia pubblica
Il Sunia alla Regione
«Servono più aiuti
e stop all'Imu»

VIVIANA MINERVINI

● Politiche sociali, canoni di locazione e Imu sugli alloggi di edilizia residenziale pubblica: sono questi i temi su cui il Sunia chiede un intervento urgente della Regione Puglia. Angelo Garofoli, segretario regionale del Sindacato unitario nazionale inquilini e assegnatari, ha scritto al presidente Antonio Decaro e, per conoscenza, ai vertici delle cinque Arca pugliesi, sollecitando una regia regionale capace di sostenere le famiglie in difficoltà, rafforzare il patrimonio pubblico e alleggerire il peso economico sugli enti casa, oggi sempre più in affanno.

CASA NEI PIANI SOCIALI - Una delle richieste riguarda il VI Piano regionale delle Politiche sociali 2026-2028, approvato dalla Giunta. Garofoli riconosce le aree di intervento previste, dal welfare d'accesso alla tutela dei minori, dalla non autosufficienza al contrasto alla povertà, ma evidenzia una lacuna: «Non è prevista alcuna azione a sostegno delle famiglie che si possono trovare in emergenza abitativa». Il Sunia propone che i Piani sociali di zona diventino strumenti anche per affrontare sfratti per finita locazione o morosità incolpevole, oggi privi di sostegno statale. L'obiettivo è permettere ai Comuni di accompagnare le famiglie nel passaggio da "casa a casa", evitando che la perdita dell'abitazione si trasformi in emergenza sociale.

Garofoli richiama inoltre la situazione degli assegnatari di alloggi Erp che, scivolati nella povertà o nella povertà estrema, non riescono più a sostenere canone e oneri accessori. La legge regionale 10 del 2014 prevede un Fondo sociale per questi casi, finanziabile dalla Regione. Per il Sunia, i Piani sociali di zona rappresentano «la migliore occasione» per sostenere queste famiglie e aiutare le Arca a gestire la morosità.



SUNIA Angelo Garofoli

CANONI E SOSTEGNI AL REDDITO - Un altro punto riguarda i nuclei assegnatari di case popolari che percepiscono misure di sostegno al reddito. Nella certificazione Isee, ricorda Garofoli, il canone di locazione è già incluso nel calcolo dell'assegno mensile. Da qui la proposta: destinare direttamente all'Arca la quota relativa al canone quando il beneficiario vive in un alloggio Erp.

Secondo il sindacato, questa soluzione garantirebbe il pagamento degli affitti pubblici, ridurrebbe la morosità e renderebbe più stabile la gestione economica degli enti, oggi in difficoltà nel programmare manutenzioni e investimenti.

IL NODO DELL'IMU - Infine, il tema dell'Imu sugli alloggi Erp, definita da Garofoli una tassa «ingiusta» e non più rinviabile. Il pagamento dell'imposta da parte delle Arca, sostiene il Sunia, mette in seria difficoltà enti che gestiscono patrimoni ampi e spesso datati, con entrate basate quasi esclusivamente sui canoni.

Il caso più rilevante è quello di Arca Puglia Centrale, con un contenzioso Ici/Imu superiore a 30 milioni di euro. Se queste somme dovessero essere versate ai Comuni, avverte il sindacato, sarebbe «una pietra tombale» sull'edilizia residenziale pubblica. «L'assurdità» dell'imposizione Imu a carico delle Arca si evidenzia anche con l'esenzione dell'Imu per gli immobili realizzati in social housing: la realizzazione degli immobili a Bari meglio conosciuta come Parco Gentile-Bari Enzitetto. Una disparità che appare ancora più evidente se si considera che entrambe le tipologie rispondono a finalità sociali analoghe, ma vengono trattate fiscalmente in modo opposto.

Garofoli chiede quindi alla Giunta regionale di portare la questione in Conferenza Stato-Regioni, sostenere un emendamento a tutela dell'Erp, sollecitare i Comuni a modificare i regolamenti tributari ed esentare le Arca dall'Imu. Propone inoltre una sinergia tra avvocatura regionale e Arca, attraverso il Cresa, per affrontare i ricorsi pendenti con una linea comune.

TRASPORTI AFFITTI TURISTICI, NUOVA LEGGE DELLA REGIONE

NUZZACO E SERVIZI A PAGINA 5

VIA LIBERA IN COMMISSIONE

Puglia, affitti turistici norme più rigide e poteri ai Comuni

Decaro: così governiamo la crescita

● **BARI.** La quarta commissione del Consiglio regionale ha approvato a maggioranza il disegno di legge che introduce nuove regole per le locazioni turistiche, con l'obiettivo di governare una crescita che in Puglia ha raggiunto numeri record: oltre 6,6 milioni di arrivi e 22,7 milioni di presenze nel 2025, con quasi 45mila unità attive nel settore degli affitti brevi.

Il provvedimento punta a fissare limiti numerici nelle zone più esposte alla pressione dei visitatori, definire un rapporto tra superficie degli immobili e numero massimo di ospiti e introdurre standard qualitativi su accessibilità, igiene, decoro e servizi offerti. Un emendamento firmato da Antonio Tutolo e sottoscritto da Loredana Capone specifica che le nuove restrizioni riguarderanno solo le attività svolte in forma imprenditoriale, escludendo i piccoli proprietari che affittano fino a due unità immobiliari per integrare il reddito.

La legge attribuisce inoltre ai Comuni a maggiore densità turistica e ai capoluoghi la possibilità di adottare regolamenti mirati, individuando aree in cui fissare criteri e limiti sulla base del rapporto tra posti letto turistici e popolazione residente. Rafforzato anche il sistema dei controlli, con funzioni di vigilanza più puntuali affidate alle amministrazioni locali.

Per il presidente della Regione Puglia, Antonio Decaro, il via libera in commissione rappresenta «un passaggio importante» verso una norma che offre ai Comuni strumenti concreti per governare le trasformazioni legate alla crescita dei flussi turistici. Decaro sottolinea la necessità di coniugare sviluppo economico, coesione sociale e tutela dell'identità dei territori, preservando residenzialità, valore storico e equilibrio tra comunità e visitatori. «Sostenere il turismo significa anche saperne accompagnare la crescita», afferma, annunciando una strategia dedicata alle aree interne per favorire una distribuzione più equilibrata delle attività turistiche e un riequilibrio sociale ed economico dell'intero territorio regionale.

[Ansa]



ECONOMIA

IL RAPPORTO

IL SOVRAINDEBITAMENTO

Pagare utenze domestiche e canoni di locazione diventa sempre più oneroso. Il ricorso a prestiti o finanziamenti si rivela alquanto difficoltoso

Bollette e affitti alle stelle famiglie pugliesi indebitate

L'esposizione per costi essenziali anche oltre i 300mila euro

GIANPAOLO BALSAMO

● Non sono le vacanze, né gli acquisti impulsivi a mettere in ginocchio i bilanci familiari. A trascinare migliaia di italiani nella spirale del sovraindebitamento sono soprattutto le spese indispensabili: bollette di luce e gas, affitti e costi della vita. È quanto emerge dal nuovo report del Centro Studi Legge3.it (società specializzata nell'assistenza alle persone e alle famiglie in condizione di sovraindebitamento e nelle procedure di esdebitazione previste dal Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza) che fotografa un fenomeno sempre più diffuso e che trova in Puglia uno degli esempi più significativi. I dati raccontano infatti una realtà diversa da quella spesso descritta nell'immaginario collettivo: le famiglie non si indebitano per concedersi un lusso, ma per riuscire ad arrivare alla fine del mese.

La fotografia della Puglia è eloquente: tra i casi analizzati nella regione, il debito complessivo supera anche i 303mila euro, uno dei valori più elevati d'Italia, superiore sia alla media nazionale del campione (243.381 euro) sia a quella di Lombardia e Lazio. Ancora più significativo è il dato relativo alle cause del sovraindebitamento: nel 100% dei casi pugliesi sono presenti arretrati relativi a utenze domestiche o canoni di locazione. In pratica, tutte le famiglie finite nella rete del debito avevano già accumulato ritardi nel pagamento delle spese essenziali prima di ricorrere a prestiti o finanziamenti.

Il report evidenzia inoltre che in Puglia il 40% dei fascicoli comprende una cessione del quinto dello stipendio o della pensione, mentre il 20% presenta l'utilizzo di «carte

revolving», una percentuale superiore alla media nazionale, ferma all'11,7%. Si tratta di strumenti concepiti per finanziare acquisti o gestire piccole esigenze di liquidità ma che, sempre più spesso, vengono utilizzati come ultima ancora di salvezza per coprire bollette insolute e affitti scaduti.

Il fenomeno si inserisce in un quadro economico già fragile. Secondo gli ultimi dati Istat, la Puglia continua a registrare livelli di povertà e vulnerabilità economica superiori alla media italiana, mentre l'inflazione degli ultimi anni ha inciso soprattutto sulle spese incompressibili delle famiglie. Energia, abitazione e beni alimentari rappresentano oggi una quota crescente dei bilanci domestici, riducendo drasticamente la capacità di risparmio.

«Chi immagina il sovraindebitato come una persona che ha esagerato con lo shopping o con un viaggio si sbaglia quasi sempre - spiega Gianmario Bertollo, fondatore di Legge3.it - Nei nostri fascicoli quasi nove famiglie su dieci arrivano dopo aver accumulato ritardi nel pagamento del gas, della luce o dell'affitto. Il finanziamento lampo o la carta revolving, pensati per un acquisto, diventano lo strumento con cui si tenta disperatamente di restare a galla. E quando le piccole rate si sommano, il debito diventa incontrollabile».

Anche il dato nazionale conferma questa tendenza. L'88,7% dei casi esaminati presenta bollette o affitti arretrati tra le principali cause dell'indebitamento. Il credito al consumo rappresenta circa il 20% del debito complessivo, ma al suo interno dominano nettamente i prestiti personali, che pesano per l'84,9% dell'esposizione verso finanziarie. Le «carte revolving» incidono solo mar-

ginalmente sugli importi complessivi, ma possono diventare il detonatore di una situazione già compromessa, soprattutto quando vengono utilizzate insieme ad altri finanziamenti.

Secondo le stime, in Italia oltre 7 milioni di persone vivono una condizione di sovraindebitamento, ma meno dello 0,2% ricorre agli strumenti previsti dalla legge per ottenere una ristrutturazione o l'esdebitazione. Nel 2023 le procedure avviate nei tribunali italiani sono state appena 7.748, un numero molto inferiore rispetto a quello registrato in altri grandi Paesi europei.

Per la Puglia il report rappresenta un ulteriore campanello d'allarme. La regione, già alle prese con redditi medi inferiori rispetto al Centro-Nord e con un'incidenza della povertà tra le più elevate del Paese, vede crescere il numero delle famiglie costrette a trasformare il credito in uno strumento di sopravvivenza. Il rischio è quello di una spirale difficile da interrompere: si chiede un prestito per pagare una bolletta, poi un secondo per coprire il primo, fino a quando il peso delle rate diventa insostenibile. Una fotografia che racconta con chiarezza come, oggi, il vero lusso per molte famiglie pugliesi non sia partire per le vacanze, ma riuscire semplicemente a pagare le spese di ogni mese.





**PUGLIA, DEBITI
RECORD** È quanto
emerge dal report
di Legge3.it
Nel riquadro il fondatore
Gianmario Bertollo





Imprese. Il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini

Orsini: «Costo Ets fuori controllo, serve mercato unico Ue»

Competitività

Per tutelare lavoratori e imprese in Europa il tema dell'energia è prioritario

Nicoletta Picchio

«L'energia è un tema di competitività. Sempre di più la competitività dei nostri prodotti viene a man-

sottolineato l'impegno della confederazione: rispetto al totale dei 22 milioni di lavoratori, «con i 6 che rappresentiamo siamo quelli che hanno fatto di più i compiti a casa. Anche gli altri facciano bene il loro compito: tra un lavoratore dell'industria e uno del mondo artigiano a parità di professionalità c'è dal 30 al 34% in meno di stipendio sul salario netto. Cominciamo tutti a fare un atto di responsabilità», ha detto Orsini. Tra le condizioni per tratte-

care nei confronti di quei paesi e continenti che hanno regole diverse e costi dell'energia diversi. Penso alla Cina che ha aiuti fiscali per invadere il nostro Continente: credo che sia miope oggi a livello comunitario Ue non capire che serve un mercato unico dell'energia». Di fronte allo scenario che si profila sul fronte energetico Emanuele Orsini, presidente di Confindustria, ha ribadito la priorità del caro bollette.

Se ne parlerà anche nel prossimo Trilaterale tra Confindustria e le organizzazioni imprenditoriali di Germania e Francia che, ha annunciato Orsini, si terrà a novembre. «Abbiamo già firmato insieme un documento sull'Ets: ormai sta diventando un costo fuori controllo, finanziarizzato, nato nobile, nel 2017 costava 6 euro a tonnellata, oggi siamo a 80 euro a tonnellata, aumento dovuto a speculazioni finanziarie. Se vogliamo salvaguardare il patrimonio dell'Europa, che sono i suoi lavoratori e le sue imprese, abbiamo bisogno di mettere le mani e la testa sul costo dell'energia». Bisogna agire in Europa e in Italia, ha detto il presidente di Confindustria: «abbiamo il decreto bollette fermo, bisogna fare presto a dare risposte agli imprenditori e avere coraggio. Abbiamo visto a giugno bollette incrementate, altri stati europei hanno costi molto inferiori. Ma non possiamo leggere i dati della minore produttività senza avere le condizioni abilitanti per produrre. O al centro mettiamo l'industria o diventa un problema».

Mettere l'Italia in condizioni di competere è fondamentale per rendere il paese attrattivo, nei confronti degli investimenti e nei confronti dei giovani, per evitare che i nostri talenti vadano all'estero. Ieri Orsini ha affrontato questo tema



Mettere l'industria al centro e creare le condizioni abilitanti per competere. Bisogna colmare il gap con la Cina

nere e attrarre giovani c'è anche la casa a prezzi sostenibili: «bene che il piano casa sia partito, speriamo di vedere presto i cantieri per dare una risposta alle persone».

È necessario anche investire in ricerca e innovazione: «abbiamo paesi come la Cina che invadono l'Europa, noi possiamo colmare il gap solo con prodotti di qualità. Riuscire in questo nasce dalle persone e quindi dalle università. Abbiamo l'onere di costruire risposte in un periodo in cui si impongono sfide come quelle dell'intelligenza artificiale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NODI

80 euro

il costo dell'Ets

L'Ets, ha detto il presidente di Confindustria Emanuele Orsini, «ormai sta diventando un costo fuori controllo, finanziarizzato, nato nobile, nel 2017 costava 6 euro a tonnellata, oggi siamo a 80 euro a tonnellata, aumento dovuto a speculazioni finanziarie. Se vogliamo salvaguardare il patrimonio dell'Europa, che sono i suoi lavoratori e le sue imprese, abbiamo bisogno di mettere le mani e la testa sul costo dell'energia»

6 milioni

nel suo intervento all'iniziativa che si è tenuta in Confindustria "Alta formazione, ricerca e innovazione: università e imprese per la Competitività del paese", promossa da Crui e Confindustria, (vedi articolo a pagina 9) e anche parlando a margine dell'evento. «Occorre mettere al centro il merito e i salari per far sì che i giovani restino nel paese. Sul merito, sappiamo che la crescita professionale è troppo lenta, i giovani vedono negli altri paesi una maggiore possibilità», ha detto Orsini. Per quanto riguarda i salari ha

Lavoratori

Per i salari, Orsini ha sottolineato l'impegno della confederazione: rispetto al totale dei 22 milioni di lavoratori, «con i 6 che rappresentiamo siamo quelli che hanno fatto di più i compiti a casa. Tra un lavoratore dell'industria e uno del mondo artigiano a parità di professionalità c'è dal 30 al 34% in meno di stipendio sul salario netto»

Sanità, da settembre al via le nuove tariffe per visite ed esami

Il decreto. Aggiornati i rimborsi di oltre 600 tra prestazioni specialistiche e cure protesiche. Fondi alle Case di comunità per le apparecchiature

Marzio Bartoloni

Dal prossimo 21 settembre scattano le nuove tariffe con le quali vengono rimborsate le prestazioni garantite dalle strutture sanitarie per conto del Servizio sanitario nazionale: l'aggiornamento riguarda 448 prestazioni di specialistica ambulatoriale (dalle visite agli esami diagnostici) e 222 codici su un totale di 1063 del nomenclatore dell'assistenza protesica su misura in particolare ausili per le persone con disabilità. Il decreto - approvato ieri in Conferenza Stato Regioni - era atteso da tempo e sostituisce quello del 25 novembre 2024 che era stato annullato dalle sentenze del Tar del Lazio dopo la pioggia di ricorsi delle strutture sanitarie private accreditate. Allora i giudici amministrativi avevano bocciato i calcoli sulle tariffe di rimborso del ministero della Salute perché superati e giudicati insufficienti, in particolare a esempio per i rimborsi delle prime visite specialistiche. Che ora invece avranno riconosciuto una tariffa media fissata a 26 euro e valori più alti per alcune branche, ma gli aumenti medi - che si aggirano circa sul 5,8% in più - toccano tante altre prestazioni specialistiche come ecocolordoppler, diagnostica vascolare, medicina nucleare, endoscopia ed elettromiografia, e per dispositivi come ortesi spinali, protesi di arto e ausili ottici.

La revisione delle tariffe costerà a regime 210,7 milioni in più all'anno - da sommare ai circa 550 milioni che

Infine sempre ieri è stato sancito l'accordo sul fabbisogno formativo del personale medico 2026/2027 che consentirà al ministero dell'Università e della Ricerca di programmare gli accessi ai corsi di laurea del prossimo anno sulla base delle indicazioni dei territori. In particolare per il fabbisogno del Servizio sanitario nazionale si cercano 20.842 medici chirurghi e 25.479 infermieri. Le Regioni e le Province autonome hanno individuato il numero di professionisti per ciascuna categoria specialistica, attraverso un percorso di programmazione condiviso con ministero

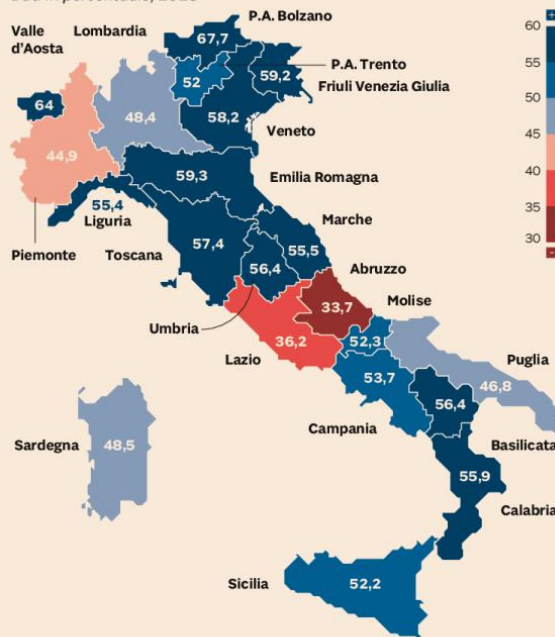
della Salute e le Federazioni nazionali degli Ordini professionali. La programmazione comprende, tra gli altri, anche 1.599 odontoiatri e 1.733 veterinari, 1.500 farmacisti, 2.673 biologi, 469 chimici, 287 fisici.

Intanto il ministro della Salute Orazio Schillaci ha confermato che in vista della legge di bilancio - nei prossimi giorni l'incontro con il collega all'Economia Giancarlo Giorgetti - «la prima richiesta sarà quella di aumentare il personale e pagare meglio chi lavora nel nostro Servizio sanitario nazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quante ricette diventano visite mediche nel Ssn

Rapporto tra le prenotazioni e le prescrizioni di prime visite
Dati in percentuale, 2025



Fonte: dati tessera sanitaria, Agenas

Al via l'accordo sul fabbisogno di sanitari: si cercano 20.842 medici chirurghi e 25.479 infermieri

erano già previsti per finanziare il decreto del 2024 - e potranno contare sulle risorse stanziare dall'ultima manovra di bilancio che ha messo sul piatto 100 milioni per quest'anno e 183 milioni per il 2027 proprio per poter aggiornare al rialzo il tariffario. L'aggiornamento non soddisfa però tutti gli operatori privati: già nei giorni scorsi la Uap, Unione nazionale ambulatori, poliambulatori, enti e ospedalità privata, aveva parlato di una revisione con tariffe non sostenibili perché con questi importi «si riducono le prestazioni, si allungano le attese e si indebolisce l'intero Servizio sanitario nazionale».

Ieri in Conferenza Stato-Regioni è stato approvato anche il decreto che stanziava i fondi per l'acquisto delle apparecchiature per la presa in carico dei pazienti nelle oltre 1200 nuove Case di comunità. La dote di 235 milioni risale a un precedente stanziamento del 2022 destinato ai medici e pediatri di famiglia per dotarsi di strumenti di prima diagnostica (Ecg, spirometri, ecc.) che ora potranno essere acquistati fino al 50% delle risorse per le nuove strutture della Sanità territoriale finanziate con 2 miliardi dal Pnrr. Le Regioni devono presentare, entro 90 giorni dall'entrata in vigore del decre-

to, il piano dei fabbisogni per l'utilizzo delle risorse da destinare alle attrezzature e una quota delle risorse dovrà comunque essere garantita per dotare di strumenti diagnostici gli studi dei medici di famiglia e dei pediatri o le sedi di aggregazioni di medicina di gruppo che insistono in zone interne, piccole isole, o periferie urbane: «L'obiettivo è favorire la capillarità dei servizi di prima diagnostica e una maggiore equità di accesso alle cure laddove più lo richiedano la conformazione geografiche e morfologiche del territorio o le caratteristiche demografiche», avverte una nota delle Regioni.

Università e imprese, un'alleanza per il Paese

Confindustria-Crui. Collaborazione strategica per rafforzare la competitività italiana, accelerare il trasferimento tecnologico, valorizzare la ricerca

Claudio Tucci

Rendere strutturale la collaborazione tra università e imprese per rafforzare la competitività del Paese, accelerare il trasferimento tecnologico e valorizzare ricerca e formazione. È questo il messaggio, forte, lanciato ieri dalla seconda edizione di "Alta Formazione, Ricerca e Innovazione: Università e Imprese per la Competitività del Paese", promossa da Confindustria e Crui (la conferenza dei rettori).

L'evento, ospitato nella casa degli industriali, ha concluso un percorso di confronto sviluppato negli ultimi mesi attraverso sei tavoli di lavoro dedicati a formazione, innovazione, trasferimento tecnologico, imprenditorialità accademica, proprietà intellettuale, internazionalizzazione dei talenti e dottorati innovativi.

I ponti che servono all'Italia per affrontare le grandi transizioni - verde, digitale, tecnologica, demografica - non da spettatori, ma da protagonista, ricordandoci chi siamo, una grande tradizione manifatturiera e una grande tradizione accademica».

«L'Italia - ha ricordato Francesco De Santis, vice presidente di Confindustria per Ricerca e Sviluppo - dispone di imprese che continuano ad aumentare gli investimenti in ricerca e sviluppo e di una ricerca pubblica di eccellenza. La sfida, oggi, è trasformare sempre di più questa capacità in brevetti, prodotti processi e servizi innovativi, quindi competitività. I segnali sono incoraggianti: nel 2025 le domande di brevetto di università ed enti pubblici di ricerca sono cresciute di circa il 20%, mentre i dottorati innovativi e industriali hanno superato

L'obiettivo è chiaro: individuare proposte operative e priorità condivise per rafforzare il contributo della conoscenza allo sviluppo economico e sociale dell'Italia.



Orsini: «Oggi si impongono sfide come l'AI: abbiamo l'onere e la responsabilità di dare risposte insieme»



Bernini: università e imprese mai così vicine: collaboriamo su pharma, meccatronica, space economy, terapie geniche

«Il mondo dell'università e quello dell'impresa non sono mai stati così vicini - ha sottolineato il ministro dell'Università e della Ricerca, Anna Maria Bernini -. I dottorati innovativi sono stati il nostro "matchmaker", permettendo innanzitutto di adattare il benchmark dei dottorati di ricerca alle esigenze delle imprese. Oggi abbiamo reso questo legame solido e continuativo. Abbiamo collaborazioni in atto nel settore del pharma, della meccatronica, della space economy, delle terapie geniche. C'è una corrispondenza università, enti di ricerca e imprese che non è banale, ma è esattamente quello che mancava al nostro Paese. Perché nessuno produce risultati veri da solo».

«Il Pnrr ha dato molto alle università, e dunque anche alle imprese, dato che stiamo lavorando insieme - ha proseguito il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini -. Oggi abbiamo l'onere e la responsabilità di far sì che in un periodo in cui si impongono sfide come quelle portate dall'AI, si riescano a dare delle risposte. Costruendole insieme avremo l'opportunità di mantenere la capacità del nostro Paese di fare cose all'interno, senza delocalizzare, salvaguardando

quota 6 mila grazie al Pnrr. Gli investimenti in R&S dei privati crescono al 7% all'anno e cresce l'export. Adesso occorre consolidare questi risultati».

Tra i principali temi emersi dal confronto figurano il rafforzamento delle lauree professionalizzanti e dei raccordi con gli Its Academy, il sostegno all'imprenditorialità accademica, la valorizzazione dei brevetti e della proprietà intellettuale, il consolidamento dei dottorati innovativi e industriali, l'attrazione e il placement dei talenti internazionali, oltre alla necessità di rendere il trasferimento tecnologico una componente strutturale delle politiche universitarie e industriali.

Particolare attenzione è stata dedicata al tema dell'innovazione e del trasferimento tecnologico, sul quale università e imprese hanno registrato importanti convergenze. Tra queste, l'esigenza di riconoscere e valorizzare il trasferimento tecnologico nei sistemi di valutazione degli atenei e delle carriere accademiche, rafforzare le strutture dedicate all'innovazione, promuovere strumenti più efficaci di incontro tra domanda industriale e offerta di ricerca e garantire continuità ai dottorati industriali e innovativi oltre la stagione del Pnrr.

Nel corso della giornata è stato inoltre evidenziato il valore strategico dell'internazionalizzazione e del progetto "Italy Calls India", nato per favorire l'incontro tra studenti internazionali formati negli atenei italiani e il sistema produttivo nazionale, valorizzando competenze già presenti nel Paese e contribuendo ad attrarre nuovi talenti. Un modello, quello immaginato per l'India, che potrebbe essere replicato con altri Paesi partner.

«La competitività del Paese - ha chiosato Maurizio Marchesini, vice presidente di Confindustria per Lavoro e Relazioni industriali - si decide nello spazio che ancora troppo spesso separa i laboratori universitari dal mondo produttivo: è qui, dove un'in-

la nostra competitività e generando competenze».

Del resto, «la competitività dell'Italia non dipenderà semplicemente dalla quantità di risorse investite nella ricerca o dal numero dei laureati che riusciremo a formare - ha detto Laura Ramaciotti, presidente della Crui -. Dipenderà soprattutto dalla nostra capacità di trasformare la conoscenza in sviluppo, facendo lavorare università e imprese». D'accordo Riccardo Di Stefano, vice presidente di Confindustria per Education e Open Innovation: «È il tempo dei

tuizione di ricerca diventa impresa, che si misura la nostra capacità di trasformare la conoscenza in valore e il valore in lavoro. Uno spin-off universitario che cresce in collaborazione con l'industria non produce valore in un solo punto della filiera, ma lo distribuisce simultaneamente su tre livelli: l'università che lo genera, l'impresa che lo adotta e il territorio che lo ospita. Diventa così un'infrastruttura strategica, capace di tradurre la ricerca in innovazione industriale, occupazione qualificata e sviluppo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Produttività, premi medi oltre 1.800 euro l'anno

Lavoro

Sono più di 4,2 milioni i lavoratori coinvolti. Il fisco "light" spinge la crescita

Imprese e sindacati si stanno dimostrando sempre più attenti al tema salari. Anche grazie alla normativa fiscale di favore, rafforzata dal governo Meloni, sta aumentando la platea di lavoratori interessati dai contratti di produttività. Secondo gli ultimi dati, aggiornati al 15 luglio, del ministero del Lavoro sono saliti oltre 4,2 milioni, 4.241.031 per l'esattezza, gli addetti beneficiari di questo salario aggiuntivo legato alle performance aziendali: il premio medio annuo riconosciuto a questi lavoratori ha superato i 1.800 euro, siamo a 1.815,43 euro, con una crescita di 210,19 euro su dicembre 2025.

Queste somme sono riconosciute ai dipendenti del settore privato, titolari di un rapporto di lavoro subordinato a tempo determinato o indeterminato e con un reddito da lavoro dipendente non superiore a 80 mila euro nell'anno precedente (sono quindi compresi oltre a operai e impiegati, anche i quadri, o buona parte di loro). L'aliquota di tassazione è pari all'1% fino a un massimo di 5 mila euro lordi, per via delle modifiche ap-

portate dalla scorsa manovra. I premi collegati ai contratti che prevedono premi di risultato e partecipazione agli utili di impresa avevano già beneficiato di una riduzione dell'aliquota dal 10 al 5% con la legge di bilancio per il 2023; la misura era stata poi confermata nella manovra per il 2024, e prorogata dalla legge di bilancio per il 2025. Insomma, l'incentivo fiscale inizia a essere "palpabile", incrementando i soldi giunti in tasca ai lavoratori.



**Al 15 luglio attivi
15.565 contratti di
produttività, di questi
13.354 sono riferiti
a contratti aziendali**

Al 15 luglio sono attivi 15.565 contratti di produttività, di questi, 13.354 sono riferiti a contratti aziendali e 2.211 a contratti territoriali. I contratti aziendali sono cresciuti del 3,4% rispetto allo stesso periodo 2025 (quelli territoriali hanno subito una flessione). Sempre prendendo a riferimento i contratti attivi, 12.806 rapporti si propongono di raggiungere obiettivi di produttività, 9.853 di redditività, 8.321 di qualità, mentre 1.381 prevedono un piano di partecipazione e 10.233 prevedono misure di welfare aziendale.

Analizzando i singoli obiettivi, si assiste a una crescita di quelli legati alla qualità (+5% rispetto all'anno prima) e la previsione di misure di welfare aziendale (+3,6%).

A livello territoriale, la distribuzione degli oltre 15 mila contratti attivi premia il Nord (72%), seguito da Centro (17%) e Sud (11%). Per settore di attività economica abbiamo 65% Servizi, 34% Industria, 1% Agricoltura. Per dimensione aziendale il 47% riguarda realtà con numero di dipendenti inferiore a 50, il 38% con numero di di-

pendenti maggiore uguale di 100, il 15% con numero di dipendenti compreso fra 50 e 99.

Degli oltre 4,2 milioni di lavoratori interessati, 3.130.179 sono riferiti a contratti aziendali e 1.110.852 a contratti territoriali. Il valore annuo medio del premio risulta pari a 1.815,43 euro; per i contratti aziendali il valore annuo medio è pari a 1.923,47 euro mentre per i contratti territoriali è pari a 1.258,56 euro.

—**Cl. T.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Istituto italiano dell'AI lancia la piattaforma per le Pmi

A Torino

Presentato con Unioncamere un nuovo modello di trasferimento tecnologico

Punto di forza è Suk, market place con 140 provider qualificati e 70 Pmi coinvolte

Filomena Greco

TORINO

Oltre un anno di sperimentazione e circa 200 aziende già coinvolte tra provider e Pmi, con l'obiettivo di accelerare il trasferimento tecnologico e favorire lo sviluppo di soluzioni di Intelligenza artificiale su misura per le imprese. L'Istituto Italiano di Intelligenza artificiale (AI4I) è pronto a lanciare, a livello nazionale, insieme a Unioncamere e alla Camera di commercio di Torino, un nuovo modello di trasferimento tecnologico centrato sull'AI e destinato alle Pmi. Il punto di forza della proposta, al centro di un accordo tra l'Istituto presieduto da Fabio Pammolli, voluto dal Governo, e il sistema camerale italiano, è la piattaforma Suk, System for User Knowledge.

I numeri

Si tratta di un vero e proprio market place con 140 provider qualificati, 186 soluzioni di Intelligenza Artificiale, 59 startup innovative, una settantina di Pmi coinvolte, oltre 70 fabbisogni aziendali strutturati e 30 processi di matching già avviati. Il sistema è stato prima testato a Torino, sede dell'Istituto, nell'ambito del programma AI Match Torino, così da validare un modello di trasferimento tecnologico che accompagna le Pmi nell'adozione di soluzioni basate sull'Intelligenza Artificiale. La scommessa ora è riuscire a scalare, a livello nazionale, grazie al sostegno del sistema camerale, questo modello che ha registra-



A Torino la sperimentazione. L'Istituto Italiano di Intelligenza artificiale (AI4I)

to una serie di casi di successo anche in aziende di piccole dimensioni. Dimostrando che non solo regge ed è scalabile, ma può essere applicato in ambiti industriali diversi. Il progetto si è concluso il 15 luglio scorso con la selezione delle venti imprese che accederanno alla fase di implementazione, dopo un percorso articolato di formazione, assessment, definizione dei casi d'uso, matching tecnologico e tutoraggio specialistico.

Il matching

Per le imprese, soprattutto le piccole e medie, il punto decisivo consiste nel tradurre bisogni concreti in progetti realizzabili, individuando tecnologie e partner coerenti con i propri obiettivi. Il Suk raccoglie e struttura la domanda delle imprese e rende possibile un processo di matching guidato tra bisogni industriali e soluzioni tecnologiche pronte a essere adottate, attraverso un percorso preciso di promozione del trasferi-

mento tecnologico che risulta alternativo rispetto al modello classico. E fa leva sulla capacità dell'Istituto AI4I di lavorare come coordinatore di una rete qualificata di sourcing tecnologico e industriale.

Se diffondere le buone pratiche rispetto alle tecnologie emergenti basate sull'AI è l'obiettivo numero uno del progetto, una delle ambizioni è quella di sostenere e qualificare

la rete di imprese italiane dell'Ict, nel contesto dell'AI Act e della diffusione dell'Intelligenza artificiale negli ambienti industriali. Il cuore del modello messo a punto a Torino e destinato alle Pmi di tutta Italia sta proprio nell'attività di matching: AI4I analizza il caso d'uso sviluppato insieme all'impresa, individua i provider più coerenti e costruisce un percorso di confronto tecnico finalizzato alla definizione della soluzione progettuale più adatta.

Un modus operandi che ha portato allo sviluppo di use cases in settori molto diversi, da applicazioni di Intelligenza artificiale al servizio della qualità alimentare, nella produzione di un caseificio, fino al controllo qualità attraverso la Computer Vision nel comparto del packaging, passando per sistemi di accesso smart ai musei, valorizzazione dei talenti e dei processi di progettazione nel design industriale.



Il sistema è stato prima testato a Torino, sede dell'Istituto. Ora la sfida è applicarlo ai diversi ambiti industriali

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pmi, in arrivo 5,7 miliardi di nuova finanza grazie all'asse tra Cdp, Bei e Mcc

Competitività

Le risorse supporteranno i piani di sviluppo di oltre 26mila aziende

ROMA

Boccata d'ossigeno per le aziende grazie all'accordo siglato ieri dalla vicepresidente della Bei, Gelsomina Vigliotti, dall'ad di Cdp, Dario Scannapieco e dal numero uno di Mcc, Ferruccio Ferranti, che assicurerà nuova finanza per 5,7 miliardi di euro da parte del sistema bancario per la competitività di oltre 26mila piccole e medie imprese italiane.

L'intesa annunciata ieri si colloca in scia all'accordo siglato a ottobre del 2023 che aveva attivato risorse per oltre cinque miliardi a favore di 68mila aziende. Sommando le due operazioni, l'asticella supera, quindi, gli 11 miliardi di euro di nuovi finanziamenti e permetterà di promuovere la crescita e la competitività di oltre 90mila aziende italiane.

Nel dettaglio, grazie al sostegno del programma InvestEu, il Fei (il Fondo europeo per gli investimenti di cui Bei è il principale azionista) metterà 75 milioni di euro a disposizione di Cdp, che a sua volta offrirà contro-garanzie

consentirà di generare un effetto leva stimato di 76 volte che permetterà di attivare finanziamenti a condizioni vantaggiose da parte del sistema bancario per un ammontare di 5,7 miliardi di euro a sostegno di oltre 26mila piccole e medie imprese italiane.

L'incontro di ieri ha poi visto anche il lancio contestuale di ulteriori misure per sostenere gli investimenti di Pmi e small mid-cap italiane e per supportare gli studenti nel finanziamento del proprio percorso accademico, sempre sotto il cappello di InvestEu, il programma della Commissione Europea che punta a mobilitare investimenti a sostegno di alcune delle priorità di sviluppo della Ue, come la transizione verde e la crescita delle Pmi.

«Il forte ampliamento della nostra operatività diretta a favore delle piccole e medie imprese è un elemento qualificante del piano strategico 2025-2027 di Cdp, perché punta a rafforzare la competitività di tutto il tessuto produttivo nazionale», ha commentato l'ad di Cassa, Dario Scannapieco. «Questa nuova operazione conferma l'impegno del gruppo Bei, attraverso il Fei, a sostenere la competitività del tessuto produttivo italiano e a facilitare l'accesso al credito per le piccole e medie imprese», ha detto la vicepresidente della Bei, Gelsomina Vigliotti. Mentre il numero uno di Mcc, Ferruccio Ferranti, ha sottolineato che «il rinnovo di questo ac-

pari a 3 miliardi al Fondo di garanzia per le Pmi, gestito da Mediocredito Centrale per conto del ministero delle Imprese e del Made in Italy, con l'obiettivo di potenziarne ulteriormente la capacità operativa. Questo meccanismo

cordo tra Mcc, Cdp e Bei conferma la solidità di una collaborazione che negli anni ha saputo trasformare competenze, esperienze e obiettivi condivisi in risultati concreti».

—**Ce. Do.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rinnovabili, le Regioni non possono congelare le nuove autorizzazioni

Transizione energetica

I principi europei puntano a promuovere la diffusione massiccia di questi impianti

Gli obiettivi comunitari vincolano tutti i territori: vietato bloccare i permessi

Giuseppe Latour

No alle moratorie. Stop al blocco indiscriminato di nuove autorizzazioni per impianti di produzione di energia rinnovabile. La sentenza della Corte costituzionale n. 144, pubblicata ieri,

segna un importante precedente nei delicati equilibri legati alla realizzazione di questi interventi: sebbene resti da considerare la tutela del paesaggio, i singoli territori non possono compromettere la continuità del sistema di autorizzazioni delineato dal legislatore statale.

Il caso parte dalla legge n. 31/2025 della Sardegna, che all'articolo 1 ha disposto la sospensione, fino all'adozione di un successivo regolamento regionale, di tutti i procedimenti autorizzativi relativi agli impianti alimentati da fonti di energia rinnovabile (Fer) localizzati nelle aree non qualificate come idonee (cioè, le aree sottoposte a procedura semplificata). Il blocco, peraltro, riguardava anche le istanze di autorizzazione presentate prima dell'entrata in vigore della legge.

Partendo alla conclusione, per i

giudici si tratta di una norma illegittima, perché incompatibile «con i principi statali di matrice eurounitaria diretti ad assicurare la massima diffusione degli impianti Fer e il conseguimento degli obiettivi della transizione energetica». Obiettivi che vincolano anche le Regioni a statuto speciale nell'esercizio delle loro competenze legislative.

Secondo la Corte, la disciplina regionale contiene «una misura di carattere moratorio non compatibile con il quadro normativo statale di riferimento», dal momento che «prelude la prosecuzione dei procedimenti già avviati e la presentazione di nuove istanze per la realizzazione di impianti Fer nelle aree non ricomprese tra quelle qualificate come idonee». Le Regioni hanno la possibilità di incidere sulla localizzazione degli impianti,

ma non possono «compromettere la continuità del sistema autorizzativo nazionale degli impianti Fer». Non vale l'obiezione che questi vincoli hanno «carattere temporaneamente limitato». I limiti temporali, infatti, non escludono l'incompatibilità con i principi nazionale ed europei.

Per i giudici, la qualificazione di un'area come non idonea non comporta un divieto assoluto di installazione degli impianti, ma esclude solamente l'applicazione dei regimi autorizzativi semplificati. Bisogna, così, passare dai procedimenti ordinari. A peggiorare la situazione, infine, c'è il fatto che la norma sarda blocchi tutte le autorizzazioni, «senza considerare lo stato dell'istruttoria, gli investimenti già sostenuti o il diverso affidamento maturato dagli operatori economici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Autotrasportatori, bonus solo in compensazione

Decreto in Gazzetta

Il credito di imposta fino al 70% utilizzabile entro dicembre con F24

**Salvina Morina
Tonino Morina**

Fissate le regole per il nuovo credito d'imposta spettante agli autotrasportatori. Con il decreto del 23

maggio 2026, del ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 167 del 21 luglio 2026, sono stati definiti i criteri e le modalità di attuazione della disciplina del contributo straordinario, sotto forma di credito d'imposta, di cui all'articolo 3 del Dl 33./2026 convertito nella legge 13 maggio 2026, n. 79 finalizzato a mitigare gli effetti economici derivanti dagli aumenti eccezionali del prezzo dei carburanti. Possono accedere al contributo le imprese aventi sede legale o stabile organizzazione in Italia, esercenti atti-

vità di trasporto. Le risorse sono assegnate, sotto forma di credito d'imposta, nella misura massima del 70% della maggiore spesa sostenuta per l'acquisto di gasolio, usato per la trazione dei veicoli nella disponibilità dell'azienda, determinata sulla base dei litri di gasolio acquistati, come risultanti dalle fatture di acquisto, nei mesi da marzo a giugno rispetto al prezzo medio rilevato dal ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica per il mese di febbraio 2026. Il credito d'imposta è utilizzabile esclusivamente in compensazione

entro il 31 dicembre 2026, presentando il modello F24 unicamente attraverso i servizi telematici messi a disposizione dell'agenzia delle Entrate, pena il rifiuto dell'operazione di versamento, a decorrere dal decimo giorno successivo alla trasmissione dei dati di cui all'articolo 6, comma 1.

Esso stabilisce che il Mimit trasmette all'agenzia delle Entrate, con modalità telematiche, l'elenco delle imprese ammesse a fruire del contributo, con l'indicazione dell'importo del credito d'imposta concesso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA